

PREMESSA

Le riflessioni che seguono sono il frutto della mia passione per la Cina, una passione sbocciata nel lontano 1986 durante una missione di lavoro a Pechino e Shanghai, quando il mio sguardo si aprì per la prima volta su quel mondo straordinario. Da allora l'ossessione di capire la Cina non mi ha più abbandonato.

La Cina è insieme uno *stato*, un *paese-continente* e un *paese-civiltà*. Avvicinarsi a tali complessità è un'impresa da brividi. Eppure, anche quando le domande restano senza risposta, il fascino indecifrabile di quella terra cattura come una fiaba d'altri tempi chiunque vi si accosti, compensando ampiamente lo smarrimento che emerge sempre, puntuale come il sole che sorge, sulla strada impervia di una sua possibile cognizione.

Questo scritto è frutto di letture e riflessioni, incontri e ricordi, un nesso tra esperienze e deduzioni su aspetti di storia, filosofia, politica ed economia della Cina e della sua gente. Il lettore può considerarlo un accumulo di note a margine, oppure qualcos'altro, a suo piacimento.

La letteratura disponibile su storia e attualità della Cina è pressoché sterminata, poiché il fascino e l'importanza di quel mondo hanno attirato nel tempo tante menti, anche eccelse, di ogni continente; oggi, poi, la Cina pone al mondo intero, oltre che a sé stessa, interrogativi cruciali e di non facile lettura, mentre il suo peso cresce ovunque ogni giorno che passa. In Italia – a dispetto delle apparenze, convegni e incontri pressoché quotidiani dedicati alla Cina – mancano validi strumenti per affrontare con lucidità l'emergere del

gigante asiatico. L'oblio di tale consapevolezza lascerà danni profondi. A impedirci di precipitare nel disincanto o nell'amarezza resta la speranza che una nuova generazione alla guida del paese sappia investire in una radicale discontinuità rispetto a oggi.

Quella che segue non è una trattazione accademica, ma un'escursione sintetica e selettiva su alcuni aspetti passati e presenti del continente Cina, scelti con criteri personali e per ciò stesso opinabili.

Aggiungo che il mestiere del diplomatico non è necessariamente un punto d'osservazione privilegiato, per di più in uno scenario globalizzato dove studiosi, inviati e accademici si muovono ovunque con talento e competenza. Se poi il mondo non è che la nostra rappresentazione di esso, ogni osservazione è per definizione di parte, ancor più quando si ha a che fare con un universo così complesso.

Se gli anni trascorsi laggiù hanno reso poliedrica la mia esperienza di vita, erodendo molti convincimenti di partenza, non hanno però intaccato dentro di me quell'incantesimo iniziale che, anzi, via via si è mescolato con l'enigma dell'esistenza umana in un intreccio che nemmeno il trascorrere del tempo è riuscito a scalfire.

Infine, l'essere stato testimone diretto di alcuni tra gli eventi descritti offre minime garanzie di attendibilità, essendo quanto esposto – a parte il pensiero degli autori citati – null'altro che il frutto di riflessioni individuali, uno sguardo tra tanti gettato con riserbo sul pianeta Cina, uno sguardo che ha cercato di rispettare il principio-cardine di ogni processo di comprensione, quello della complessità, che suggerisce di tener sempre presente anche il punto di vista contrario.

RINGRAZIAMENTI

La mia gratitudine va innanzitutto ad Alessandra Cappelletti, una studiosa attenta e appassionata della lingua, della storia e della cultura della Cina, impegnata da anni, non solo in Italia, a capire la multiforme realtà del gigante asiatico. Alessandra ha letto con attenzione il mio scritto e suggerito con precisione e perspicacia accostamenti e integrazioni, che sono ora parte integrante del libro. Analogo debito di riconoscenza devo riconoscere a Michelangelo Cocco, studioso di storia, politica ed economia della Cina contemporanea, oltre che giornalista acuto e di cultura poliedrica. Michelangelo ha letto il manoscritto con pazienza e suggerito numerosi, utili emendamenti.

Sono poi grato a Flavia Lucenti, giovane collaboratrice del Centro Studi sulla Cina Contemporanea, per avermi assistito nella raccolta di dati aggiornati su investimenti e commercio tra Cina, Italia, Europa e Stati Uniti, di cui mi sono ampiamente avvalso in questo libro.

La mia profonda riconoscenza va inoltre a Ivan Levrini, scrittore e insegnante di storia e filosofia di Reggio Emilia, uomo dotato di rara sensibilità culturale e grande competenza in campo letterario e su temi di politica nazionale e internazionale. A Ivan, al quale mi lega una lunga e profonda amicizia, sono debitore di tanti preziosi suggerimenti che hanno reso più fluida la narrazione, ridotto il numero delle imprecisioni e infine consentito al libro di assumere l'attuale struttura.

Il mio pensiero riconoscente va infine ai tanti amici, italiani e soprattutto cinesi, che, nel corso degli anni, talvolta a loro insaputa, mi hanno trasmesso

esperienze e conoscenze, consentendomi di gettare un umile sguardo sull'immensità della cultura e della storia di quel paese e lasciandomi in eredità quel sentimento di fluida distanza nei riguardi dell'esistenza umana, quella mia e dei miei simili, destinate tutte a confluire, prima o poi, nel mistero inaccessibile dell'eternità.